

maxime de vin, che come si mostrorno, lo bevete tutto.

5\* Questo forzo del Re, che à condotto in Italia, sono mazor assai che non è dito, nè dubito che non abbi a vinzer sguizari, ma dubito d'altro tutta volta. Se sguizari erano valenti, li fevano molto più difficultosa la passata ancora che sia stata defizel assai, che i hanno patido di gran disasii a soggiornar per ste montagne, che non savevano per dove ussir, et se sguizari prendevano Cuni o che non si levaveno da Cuni, li manchava tutta questa via, che non so come aviano fato, e Zuan Bonvixin a Lucha mi avea dato una molto mala informazion. Tutavolta, a hora che sono passati, hanno del zerto vinto, che non tegno Hanihal passasse de là da' monti più potente exercito, avvegna forsi che fosse de più numerosa zente, ma non de la sorte de questo, nè si ben a ordine, con tanti capetanii de la sorte de sti signori, nè si corazoxa zente, tanto che per me, se fusse Roy, non solamente non mi contenteria del stado de Milan, ma de haver el dominio del mondo, che io voria trovar forma di expugnar el cielo, e costui non credo sarà una bestia che si contenti de andar a banchetare a Milan; si portano tanto ben del mondo che pagano cortesemente ogni cossa e butano i danari che mai vedesti tal cossa.

Io son stato la prima note con monsignor de Barbon, e tuta quella note non dormii, e fui tra quelli signori, che persona non dormite per ingrossarsi a basso, e far di molte provvision, e mi fezi far una salvaguarda che fusse lassato passar da ogniuno come secretario de Venexia, e me rincresse non haver la esata zifra de questi, ma li magnifici che avete di qua, vi dieno ben dar notizia del tutto. Non vi dirò altro, e se non vi satisfazo cussi ben, abiateme per excusato, che bisogna atender ad altre cosse che non ho pur tempo de relezer. Idio supra vui guardi e salvi, e mi raccomando a tutti.

*El vostro*

MAFFIO BERNARDO, in Lione.

6 Ancora non è mandate a tuor le letere, che vi darò notizia anche di questo, che è inteso de qua che à el vicerè, di questa lo doverè aver inteso, *sic est* che monsignor di la Peliza ha dato una gran botta a li nemici, et preso Prospero Colona, che saria una cosa molto presta, come che è da creder, havendo di qui aportate insino burchielle su cari da far ponti, che io ne ho incontrate forsi 150, che me hano dato la mazor meraviglia dil mondo, che con tanta spesa

fazi condur barche di là dai monti. Però concludo, che sto Roy glorioso non perdona a spexa in questa impresa, che Idio li doni vittoria, se a nui è da esser cossa al proposito. De marchadantia di qua da' monti, si fa pur zenzeri di p. 8, li buoni garofoli, eleti p. 42, noxe 12, el resto senza prezio; nè si atende ad altro che a cosse di guerra.

Sono circha duo di che essendo in Verona, una gentildonna veramente de sangue nobele, ma non di bellezza, come sogliono esser queste veronese che poche ve ne sono che nocturne strige non pajano, il cui nome in propria forma racontarei se justa casone de dirlo non mi togliesse, costei volendo ritrovarsi a la festa de una sua parente, si sforzò, *cum* ricche veste suplire a quel che la natura manchava, et con quella compagnia, che altro se rechiedeva, si pose in camino.

Avene, che a caso se incontrò con un signor tedesco, Driedrich Stander nominato, el qual in quel precedente di era giunto in la città, et giudicandola non altramente che gentile, li parse honorarla et de bereta, maxime che a loro usanza sogliono fare, et cussi fe'. La dona, o che fusse aveza in questo, o forsi, per dir meglio, per far come tutte altre di questa città hano per costume, li volse le spalle, e per sorte al girarsi, o che li venisse in qualche parte manco il piede che per questo se li moyesse il corpo, over per qualche novo accidente si fusse preparato a muoversi, sparò subito a l'improvviso uno resonante vento da la parte de basso, et con sì grande et abominabile odore, che Diedrich restò quasi impetrito, e credendosi per certo che la dona per suo dispregio facto l'havesse, insuperbito, come si vede el più de le volte esser lor solito, senza altro pensar si avilupò a li capelli de la donna dandoli de bone busse; al cui rumore ce ricorsero de molti gentilhomeni, quali, vedendo la dona che di honesta et honorevole famiglia era, et sì ben conzia che più presto li bisognava lecto che l'andare a le noze, posero mane a le arme per ferire Diedrich, quale, però che de alcuna conditione era, haveva honorata compagnia apresso di sè, valorosamente se difeseno, tal ch'el rumore fu grande. Et hessendo per la molta calcha de le gente con non pocha fatica dispartiti, ne andarono alcuni di li sopragiunti gentilhomeni a Diedrich per intendere la principal causa de la rissa fata; et perchè Diedrich altro che todesco parlar non sapeva, impose a Rugir Dolpho, che cussi haveva nome uno de li sui

(1) La carta 6\* è bianca.